

Paolo Piccardi

Giovanni Angelo Montorsoli



Nacque nel 1499 a Uccellatoio di Montorsoli, mentre Vasari, sbagliando, lo fa nascere nel 1507. Considerata la sua innata passione per il disegno e la modellatura, il padre Michele lo affidò agli insegnamenti dello scultore Andrea Ferrucci di Fiesole, all'epoca capomastro del Duomo di Firenze.

Non ancora ventenne andò a Roma per essere impiegato in San Pietro, dove venne notato da Michelangelo, che ne fece il suo discepolo prediletto. Collaborò nell'esecuzione della tomba di Giulio II e nel restauro del Laocoonte e di altre statue romane del Belvedere.

Nel 1527, seguendo la sua vocazione religiosa, si ritirò nell'eremo di Camaldoli, dal quale uscì presto perché i monaci, avvedutisi della sua abilità nel modellare, lo impiegarono nello scolpire i bastoni che servivano per camminare nel bosco. Dopo altre infruttuose esperienze alla Verna e presso i Gesuati, nel 1530 entrò nel convento della SS. Annunziata di Firenze:

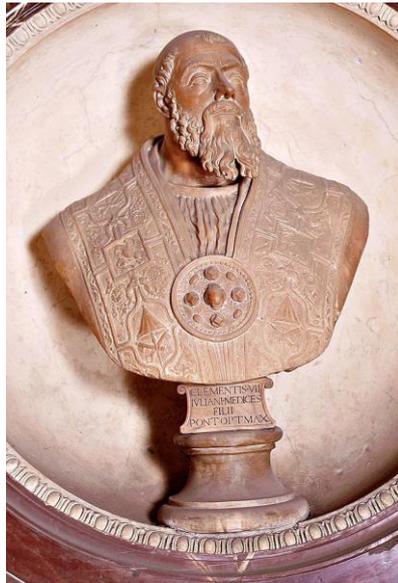
7 Ottobre 1530 Si propose un frate Angelo dell'Ordine degli Iniesuati per approbationem, dicendo volere essere dei nostri quando a noi ci piace accettarlo. Considerato e Padri la casa haver bisogno d'un simile, dicendo epso saper dipingere e far l'immagine (le statue ex-voto ndr.) , et bisognando, il convento potrà servirsene.

ASFi CRS GF 119 vol. 333 f. 23

I registri del convento riportano puntualmente le somme riscosse dal Montorsoli per il restauro degli ex-voto, compresi quelli di Leone X e di Clemente VII: La prima cosa che i frati gli chiesero, fu il restauro dello stemma dei Medici, frantumato durante i tumulti che seguirono la loro cacciata. Si trova nel chiostro grande e i segni della riparazione sono ancora visibili.



Venne ordinato sacerdote il 3 Marzo 1532, ma fu breve il periodo che trascorse in convento, perché venne richiamato a Roma da papa Clemente VII, il quale gli commissionò il suo ritratto.



Montorsoli, busto di Clemente VII

Nel 1533 rientrò a Firenze per collaborare con Michelangelo nell'esecuzione del monumento funebre di Giuliano di Nemours nella Sagrestia nuova di San Lorenzo, dove scolpì anche le statue dei santi Cosma e Damiano per la tomba dei fratelli Lorenzo e Giuliano dei Medici.

1 Agosto 1536 El Priore avendo fatto fare amore Dei a fra Giov. nostro frate due belle figure in Capitolo, uno Mosè e uno sancto Paulo, et essendo grande ornamento et honor del nostro convento in quello loco, propose a' padri se si contentassero che lui gli facesse dare el color del marmo con certi profeletti d'oro, e i padri furono contenti.

ASFi CRSGF 119 vol. 33 f. 69

Ricevette anche una commissione dal granduca, come dimostra la lettera che segue, nella quale il Montorsoli si lamenta per il mancato pagamento delle ultime mensilità, che gli erano dovute. In quel tempo Cosimo I gli aveva commissionato la scultura dell'Ercole e Anteo, che avrebbe dovuto essere collocata in piazza della Signoria, a fianco del David di Michelangelo. Il Montorsoli iniziò a scolpire il marmo nella villa di Castello e una volta abbozzato lo trasferì a Firenze, dove suscitò l'invidia del Bandinelli, il quale iniziò un'opera denigratoria presso Francesco del Riccio, maggiordomo del granduca. Il Riccio era potente e, di conseguenza, odiatissimo. Cellini lo definì bestia, ignorantissimo e pazzo ribaldo.

L'accusa era che il Montorsoli aveva sbagliato le proporzioni e adesso non sapeva come raccordare le gambe con il busto. La calunnia giunse anche all'orecchio del granduca e i pagamenti iniziarono a mancare. Sdegnato, il Montorsoli fece a pezzi la statua e se ne andò a Genova, dove era stato chiamato dai Doria.

A proposito del Bandinelli, Vasari scrive: "Trovò ancora nella stanza medesima di S. Lorenzo, dove Michelgnolo lavorava, due statue in un marmo d'Ercole che strigneva Anteo etc.; e dicendo Baccio al duca che il frate aveva guasto quel marmo, ne fece molti pezzi".

Bandinelli così riuscì a ottenere l'incarico di scolpire l'Ercole e si servì dei pezzi della statua del Montorsoli per fare le cornici del monumento a Giovanni dalle Bande Nere.

Giugno 1539 Da Firenze. Lettera di Giovanni Agnolo Montorsoli a Cosimo I

Illustrissimo S. ducha S. et patrone mio observandissimo

Suplico vostra eccellentia che scusi in me la necessità, et si renda certa che io nonò altro assegnamento per vivere che quel solo mi dà vostra Ecelentia, e sopra a quello ò tante spese che il più delle volte son prima loveri li danari che il tempo: però son contentissimo di questa et rengratio Vostra Ecellentia; ma la pregho et suplico quando li sia piacere, che facci io no mi abi adisperare per haverla. so che la intentione di vostra Ecelentia è che io non perda tempo, anzi che io lavori e sollecciti; di questo lopra da per se lo mostra, e vostra Ecellentia li può vedere piacendoli: io desidero quella si trovi ben servita da me, et non manco di solleccitudine et diligentia. Così pregho quella si degni ordinare che io abbi ogni mese la provisione senza dare tanta noia a mess. Piero Francesco, et che io mene possi aiutare nelli mia bisogni, adesso la suplico mi faci dare la provisione delli dua mesi passati, cioè aprile et magio, che ne ò grandissima necessità, e prego vostra Ecelentia non mi manchi, alla quale umilmente mi racomando, et priegho il nostro Signor dio che la conservi et la filiciti lunghissimi secoli

Di V. Eccellentia sempre fidel Servitore frate Giovanni Angelo de' Servi scultore

Sdegnato, Montorsoli andò a Genova, dove lasciò molte pregevoli sculture nella chiesa di S. Matteo: la grande statua del Redentore risorto nell'abside, con le quattro statue degli evangelisti; più in basso la Pietà, ispirata a quella di Michelangelo; le statue del David, del Battista, di S. Andrea Apostolo e del profeta Geremia. Inoltre il ricchissimo altar maggiore e i pergami.



Montorsoli Monumento Doria in S. Matteo

Anche nel palazzo dei Doria scolpì fontane per i giardini e diversi ritratti, nei quali era particolarmente abile. Per la sua bravura Genova gli conferì la cittadinanza onoraria.

Nel 1547 il Vaticano ordinò ai frati di rientrare nei rispettivi conventi e Montorsoli tornò a Firenze, dove offrì i propri servizi al granduca:

17 Giugno 1547 da Roma. Lettera di Giovanni Angelo Montorsoli a Cosimo I

Illustrissimo et Eccellentissimo Signor mio sempre osservandissimo

Di poi che io ò dato fine all'opra del Signor principe d'oria in Genova, et lasciata sua Ecc. soddisfatta della mia servitù, come per una sua, che con questa mando alla S. V. Illustrissima, gne fa fede, mi sono trasferito a Roma per una mia facienda, et parte per rivedere le cose antiche et

l'opre di Michelangelo. et di qui, sì come è mio debito, mi offerisco et prometto tutto al servizio di V. Ecc., piacendo a quella volersi servire di me; et perché già mi scrisse Maestro Zacheria, frate de' Servi, L'Ecc. V. haverli detto che tornando io a fiorenza mi darebbe affare una statua, le dico che non solo è il mio desiderio servirla per una o due statue, ma per tutta la mia vita con fidelissima servitù, donandomi in tutto et per tutto al libero volere di quella. A V. Illma Signoria sia adunque il comandare et farmi significare la sua volontà, et io a uno minimo suo cenno sarò prontissimo a ubidire, et di nuovo tutto donandomi a V. Ecc., et umilmente raccomandandomi a quella, meli inchino et prego nostro Signore Dio che sommamente la conservi felice.

In realtà non eseguì alcuna opera per il granduca, perché allettato dall'offerta giuntagli da Messina, dove soggiornò per lunghi anni e dove la sua arte venne compensata con la cittadinanza onoraria.

Nella piazza del Duomo di Messina realizzò quella che viene considerata la più bella fontana del rinascimento, la fontana di Orione. Per rendere più scenografica la piazza e per mettere in maggior risalto l'imponenza della fontana, Montorsoli venne incaricato di demolire e ricostruire la chiesa di San Lorenzo.



Montorsoli, fontana di Orione a Messina

Anche il Bandinelli giudicò la fontana come di eccezionale bellezza in una lettera del 1551 indirizzata a Jacopo Guidi, segretario del Granduca, " Sua E. mi ha detto e ripetuto che vuole che questa fontana sorpassi tutte le altre. Per obbedirgli ho fatto attive ricerche relativamente ai mastri che hanno lavorato nelle fontane di Messina: nulla è stato risparmiato per renderle magnifiche. E ciò prometto a V. E. se le mie fatiche gli piaceranno, fargli una fontana che supererà tutte quelle che oggi si veggono". L'argomento della lettera è la fontana del Biancone in piazza della Signoria.

L'ultimo lavoro importante del Montorsoli fu l'altare-ancona della Chiesa dei Servi di Bologna



Montorsoli, Altare della chiesa dei Servi di Bologna

Nel frattempo il Montorsoli aveva maturato l'idea di offrire una degna sepoltura agli artisti morti in povertà e a tale scopo ottenne dai confratelli una cappella, che assumerà il nome di Cappella di San Luca.

10 Settembre 1560 Ricordo come fino a di X del detto mese si dette a f. Gio. Angelo scultore per la cap.a dove si va in Coro per sua cappella per dota di scudi cento sette con obbligo tenerci la lampana altri obblighi riguardanti le messe.

ASFi CRSGF 119 53 c. 4v. foto 056

10 Settembre 1560 Capitolo concesso al P. Gian Angelo da Montorsoli per adornarla e farvi una Sepolt.a. Part. D a 150 Ric. C a 4.

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 92 Foto 109 (Spogli Tozzi)

10 Settembre 1560 Capitolo dove si radunano i frati per andare in Coro

Fra Gio. Angelo scultore conduce detto capitolo e dà per dote F. 170 con questi patti p.o che ogni dì vi si dica la messa

2.o tener la lampana accesa e ogni anno in perpetuo un officio per l'anima sua nel giorno della sua morte che fu a dì primo di settembre.

E lui vi fa una sepoltura per sé e chi gli piaceva e ornava detto luogo di statue e figure. Lib. D 150.

E poi l'anno ... (così nel testo) gli piacque donarlo all'Accademia del disegno com'appare lib.o de partiti

ASFi CRSGF 119 59 c. 41v. foto 218 (Spogli Biffoli)

Ormai in età avanzata, Montorsoli dispose delle sue sostanze e chiese allo Spedalingo degli Innocenti pro-tempore di farsi garante che le sue disposizioni venissero puntualmente osservate dai frati della SS: Annunziata:

Dall'archivio dello Spedale degli Innocenti:

Da un giornale del 1560

[margine sinistro: Ricordo de frati de Servi] Ricordo come sino adì xj [1560] stante la reverenza di frate Giovanagnolo di Michele da Montorsoli, frate et professo del convento di Santa Maria de Servi di Firenze, ha pagato detto dì al detto convento fiorini clxx di moneta, con obbligo et conditione che detti frati sieno tenuti et obligati fare celebrare ogni giorno, così festivo come

feriale, in perpetuo una messa all'altare del loro capitolo, quello dal quale si va in choro et ogni anno, in questo dì 11 detto, fare cantare una messa solenne della Trinità in detto luogho, durante sua vita et non più in là. Ma seguita sua morte, nel giorno di quella, per ciaschun anno in perpetuo, cantare una messa de morti per l'anima sua et de sua passati. Con conditione anchora che in detto capitolo possi fabricare altare, sepoltura et qualunque ornamento che a esso piacerà et che nessun altro possi né debbi in alcun conto metter mano in detto capitolo in farci fare opera nessuna senza sua libera volontà. Con caricho che mancando detti frati di qualunque delle sopradette cose, per la prima volta caschino in pena di fiorini 25 di moneta da pagarsi al nostro Spedale et per la seconda fiorini 50 et per la terza tutto quello che il detto havessi speso in acconcimi in detto capitolo et tutto quello che di lui fusse rimasto a detti frati s'intenda essere et sia pervenuto al detto nostro Spedale. Come tutto più chiaramente dissono apparire al loro libro di Ricordanze segnato D c. 158 et 158 per solenne et general partito di volere di tutti i frati et operai, insieme col loro generale.

Item con ciò sia che il detto reverendo frate Giovanni havessi in deposito appresso di noi fiorini mille di moneta in contanti in uno Amico segnato G.A.O. n° X, per reinvestire in beni immobili in nome di detto convento di Santa Maria de Servi a richiesta et ordine del reverendo priore et frati di detto convento, come al nostro Libro Bianco segnato H c. 368 più largamente appare. Onde che poi sotto dì 28 di aprile 1559 il detto comprò più beni da Buonaccorso di Filippo del Pugliese per fiorini 864, con le licentia et ordini che nel pagamento si dicono et fiorini 36 simili per gabella di detti beni che, comperi dal detto del Pugliese et fiorini cento si pagorno a detti frati con le licentia convenienti, quali rivestirno in beni immobili, comperi da Giovanbattista Pilacchi, come tutto appare al detto nostro Libro segnato H c. 368, le quali tutte compere feciono in nome del detto convento e qual beni il detto reverendo frate Giovanagnolo dette et consegnò al detto convento, con caricho però che il detto convento sia tenuto et obligato dargli fiorini cento per ciaschun anno durante la sua vita et manchando detti frati di pagargli e sopradetti fiorini cento, ha posto conditione che alhora et in tale caso, tutti i sopradetti beni comperi dal Pugliese et Pilaccho ricaschino liberi al nostro Spedale, col medesimo caricho di pagargli e detti fiorini 100 per ciaschun anno durante sua vita stante (come era al loro) et non più in là et come tutto dissono apparire al Libro loro di Ricordanze segnato D c. 138 et per generale loro partito, come di sopra.

(AOIF, Giornale L, 22/01/1554-11/09/1567, n. inv. 5392, c. 73v-74r)

Nelle sue conversazioni con il Vasari, nacque il progetto di far rivivere l'antica Accademia degli artisti e venne convinto Cosimo I a patrocinare l'idea, che giunse a compimento nel 1564 con il nome di Accademia delle arti dei disegno.

Del 22 Ottobre 1562 è la notizia che parla dell'ultimo progetto, che però non venne mai realizzato perché la morte sopraggiunse pochi mesi dopo: Essendo radunato el Rev.do padre priore el collegio de' padri ... alle lor parole che, sendosi già fatto partito e vinto che el Padre Giovan Angelo far dovessi dua statue ne' pilastri dell'altar grande, donde hora sono le residenzie, un Melchisedech e un Elia"

ASFi CRSGF 119 vol. 35 f. 197

31 Agosto 1563 Ricordo come adi 31 di Agosto 1563 passò da questa vita all'altra fra Gio. Angelo nostro frate e scultore.

Operò a Lione, Budrio, Arezzo, Messina, Bologna, Genova, oltre che a Roma e Firenze. Venne nominato cittadino onorario di Messina e di Genova.

ASFi 119 53 c. 16r.foto 082

1 Settembre 1563 da Firenze. Lettera di G. Vasari a Cosimo I

Il Signor Spedalingho d' Nocenti (Vincenzo Borghini ndr.) s'è rimesso a studiar le storie da se solo, et scrivervi sopra; subito che sarà in ordine verremo da V. E. I. per dar perfectione alle inventioni della sala. Io lavoro et sollecito, poichè io veggo che la morte va divorando tutti e migliori ingegni, come il Frate de' Servi (Fra Giovanni Angelo Montorsoli ndr.), quale in questo punto è in transito, et fra poche ore sarà a ritrovar in paradiso da Giotto et Donato et gli altri artefici nostri. che Nostro Signore Dio l'abbi lo caro a piè sua, con quella gratia ed gloria che egli lassa a noi in terra honorata fama. Mi duole perchè si parte da noi troppo gentile et honorato et ingegnioso spirto; ma perchè di mano in mano aviamo a seguitallo, pregheremo Dio per lui. Et la nostra Academia gli darà onorato sepolcro.

Gaye III pdf. 142

4 Settembre 1563 Copia di un credito di Monte da tre per cento rimastoci in eredità del P.re Fra Gio. Angelo nostro frate e scultore che morse adi 31 di Agosto 1563 a hore 1 e mezzo di notte venendo al P.o di Settembre detto. Lascia anche tutte le paghe non riscosse.

Fra Gio:Angelo di Michele da Montorsoli frate professore di S. Maria de' Servi.

ASFi 119 53 c. 16v foto 083

I frutti delle numerose opere realizzate dal Montorsoli sono elencati nella sua eredità, dove spicca quell'osteria che ancora oggi esiste a Cercina con il nome "I Ricchi".

7 Ottobre 1567 Memoria de' beni quali a lasciato fra Angelo schultore e nostro frate doppo la morte sua posti a Montorsoli e de sua due nipoti nominati uno fra Buonajuto e l'altro fra Angelo Maria. E morendo uno il Convento pigliasi la sua parte del morto come de' partiti fati si vede al libro s.to b 151.

Addì p.o di 7bre 1567 morissi fra Buonajuto di Lando da Montorsoli suo nipote, però il Convento, entra in possesso della sua parte; e quatrini 50.

Una Casa Grande a uso di osteria posta in sulla strada maestra populo della pieve accercina luogo detto a Montorsoli a p.o via a 2.o e 3.o pier Tornabuoni a 4.o per dal borgho, e altri sua altri confini e la detta casa a le tali habitationi; quali Sale, Camere, Cucine, forni sotto e sopra, dua stalle, cantina, cappanna, tinaia, Colombaia, dua pozzi di buona acqua.

Ina vigna di sotto alla Casa in verso Firenze con un pezzo di campo di st. 6.

Un Campo grande fruttato e ulivato di st. 0.

Una vigna a canto a detto Campo di st. 2.

Un Campo zappatio fra la vigna per insino al boschetto di st. 10.

Un boschetto con un pezzo di sodo di sotto di st. 6.

Che tutte le dette terre sono in detto populo e luogo con detti confini (contratto?) V 560 per mano di Ser Pier de Lorato notaio fiorentino al palagio del podestà sotto dì X di Gennaio 1554 e detti beni gli comperò Fran.co di Gliabizzi, e Giovanni da l'uccellatoio per fra Gio. Angelo, e danari gli sborsò il banco di (?) Corsi e compagni per il detto in detto tempo.

E di più una fornace nuova atta a cuocer calcina e altro lavoro con portico, aja, e altri suj residui posta nel populo di Sanminiato a colle podesteria di Scarperia luogo detto a Montorsoli a p.o Noferi di Rinaldo Rondinelli, a 2.o Antonio Guardi, a 3.o via maestra, a 4.o Fran.co di Donato da Montorsoli, e costa V 20 rogato Ser B. de Lorato notaio al palagio del Podestà sotto di XX di Gennaio 1554.

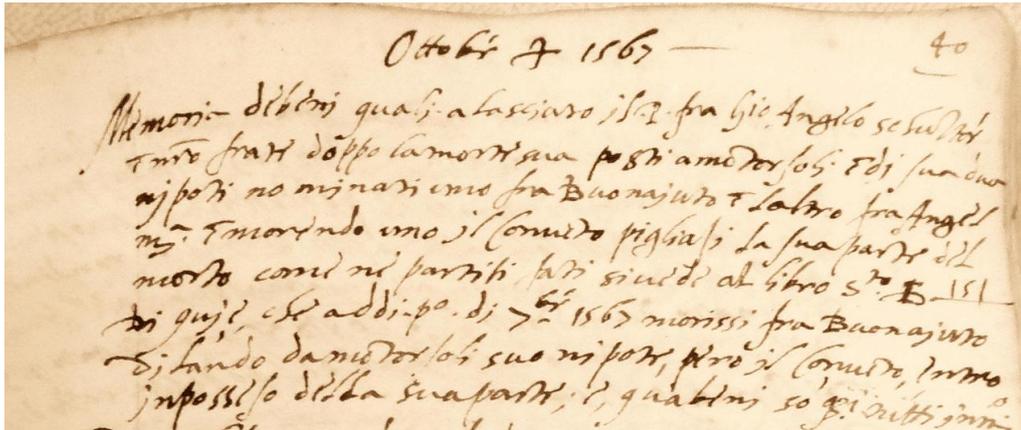
Una casa a uso di bettola con volta e dua Camere di sopra posta nel populo di San Miniato a Colle luogo detto a Montorsoli a p.o via maestra a 2.o Fran.co di Donato da Montorsoli a 3.o Mariotto

di Donato da Montorsoli a 4.o Noferi di Rinaldo Rondinelli rogato Ser Piero di Lorato sotto dì 12 di Novembre 1555.

E tutti detti beni furono comperi da fra Gio: Angelo schultore da più persone che del tutto ne rogato Ser Piero de Lorato e oggi posseduti da' frati che se ne cava di fitto fra ogni cosa trentatre Scudi d'oro di moneta, al presente.

Addì 9 di Marzo 1567/8 messi a gravezza tutti detti e beni lasciati da fra Gio. Angelo nostro frate sotto la posta del Convento dove sono registrati tutti i nostri beni e si paga per anno lire otto soldi tre e d. 4 contanti.

ASFi 119 53 c. 40r - v. foto 130 – 131



Inventario dei beni del Montorsoli

Entrò in convento anche il nipote del Montorsoli, assumendo il nome di Giovanni Maria. Si distinse per saggezza e per ascetismo.

10 Giugno 1568 Ricordo come fra Angelm.a Nipote di fra Angelo disse la sua prima messa il dì 8 del presente piaccia al Signore Dio sia in salute per l'anima sua. (nota successiva: huomo di somma bontà. Nel 1597 fu eletto generale dell'ord.e.)

ASFi 119 53 c. 47v foto 145

7 Agosto 1570 Vengono pagati allo scalpellino Francesco del Ganda scudi 50 per conto della buona memoria di fra Gio. Angelo Montorsoli.

L'istanza venne avanzata dal Cavalier Cosimo de' Medici e il lodo emanato dal Nunzio apostolico il 6 Gennaio 1569.

ASFi 119 53 c. 66v foto 183

13 Ottobre 1570 Ricordo come si allogò il podere di Montorsoli con la formace a Batista di Bernardo da Vaglia per anni cinque per prezzo di scudi trenta quattro d'oro di moneta come nella scritta si dice fatta da m.o Zanobi Lastricati e sotto scritta da me.

ASFi 119 53 c. 68r foto 186

1572 Agosto Ricordo come nel primo anno del mio priorato cioe', nel 1572 nel mese di Agosto si dette principio al cenacolo del nostro refettorio e si dipinse la storia della conversione della Maddalena ed il Maestro fu Santi di Tito che dette fine a tal opera con molta sodisfazione nel mese di Novembre 1573 et la spesa fu 4 cento trentacinque e cosi' io Fra Michele priore pattui'seco d'accordo alla quale spesa concorsono i Padri infrascritti et il resto il Convento.

Segue l'elenco dei frati donatori, fra i quali Angelo Maria Montorsoli Lire 21

Somma tutte l'entrate Lire 964.13

A Maestro Santi Lire novecentoquarantacinque

A Maestro Francesco muratore Lire 18 per havere stonachato la faccia del cenacolo e fatti i ponti

A Goro garzone del Pittore per mancia Lire 2

Somma in tutto Lire 965

ASFI 119 45 c 96r e 97r

Settembre 1573 Si dette principio ad adornare la Cappella di Sagrestia con stucchi per mettere nei vani tre figure di marmo fatte dalla buona memoria del P. Fra Angelo Montorsoli scultore.

ASFI 119 45 c 97v

4 Novembre 1576 Ricordo come il p. m.o Angelom.a di Giovanni Montorsoli tenne pubblicamente la Cattedra in n.a Chiesa honoratamente delle sua coclusioni si addottorò e fu incorporato nell'università.

ASFi 119 53 c. 111r Foto 272

22 Marzo 1579 Ricordo come addì 22 si messe in Chiesa l'inimmagine del gran Duca Fran.co gran Duca di Toschana fatta da fra Gio Angelo per una grave infirmità e si spese 34 a farla piaccia Dio che ci conservi in stato felice.

ASFi 119 53 c. 130v. Foto 311

1 Novembre 1591 Venerdì. Si fece contratto di nuovo del podere di Montorsoli al d.o Bernardo di Batista di contro, che dichiarò quello haveva mancato né l'altro cioè che ... la casa d'esso podere si potessi ritornare ad uso d'osteria per ord.e pubblico, come già fu vietata in tal caso il d.o Bernardo vole, et obbligo, i sua successori a doverne pagare scudi trenta l'anno e non 15 et così seguire sempre che stia ad uso d'osteria rogato d.o di 8 9bre 1591 per mano di ser Batista di Gio:Batt.

ASFI CRSGF 119 53 Foto 468